

EDIZIONI DEL TEATRO ALLA SCALA

RCS - RIZZOLI LIBRI

A cura dell'Ufficio Edizioni del Teatro alla Scala

RESPONSABILE  
**Renato Garavaglia**

CONSULENZA SCIENTIFICA  
**Francesco Degrada**  
*Direttore dell'Istituto di discipline musicologiche  
e dello spettacolo dell'Università degli Studi di Milano*

REDAZIONE  
**Luisella Viziano**

RICERCA ICONOGRAFICA  
**Mercedes Viale Ferrero**

PROGETTO GRAFICO  
**Giorgio Fioravanti**  
*G&R Associati*

*Riproduzioni a cura dell'Archivio Fotografico  
del Teatro alla Scala*

*Si ringrazia per la collaborazione  
il Museo Teatrale alla Scala*

*Finito di stampare nel mese di novembre 1993  
presso le Arti Grafiche S. Pinelli*

*Fotocomposizione Folino  
Plastificazione copertina Cedic*

© Copyright 1993, Teatro alla Scala

---

# La Vestale

*Tragedia lirica in tre atti*

*Libretto di*  
ÉTIENNE DE JOUY

*Musica di*  
GASPARE SPONTINI

*Revisione sull'autografo della Scuola di Filologia dell'Accademia di Osimo  
a cura di Federico Agostinelli e Gabriele Gravagna,  
Edizione G. Ricordi & C. S.p.A., Milano,  
in collaborazione col Centro Studi Spontini di Maiolati*

---



## A colloquio con Liliana Cavani

*Vorrei domandarti, in primo luogo, come è nata l'idea di rivisitare il mondo romano della Vestale attraverso i fasti napoleonici?*

Per i propri cerimoniali l'impero napoleonico fa riferimento al mondo romano e ai simboli che lo caratterizzavano. La grandezza di Napoleone si celebra così attraverso fasti «nuovi» riletti in chiave romana, recuperando e rinnovando quanto era avvenuto nel ventennio precedente, durante le grandi feste della rivoluzione francese. Nella *Vestale*, già dalla dedica all'imperatrice Giuseppina - alla quale il libretto e la partitura sono offerti da Spontini - emerge con precisione questa idea di festa napoleonica e la romanità, con i propri fasci e littori, risulta già di fatto integrata nei simboli dell'impero. Tutto ciò che è romano diviene, in quel preciso momento storico, improvvisamente attuale e la tipica leggenda romana della *Vestale* si mostra adattissima a celebrare la *galanterie* di Napoleone e della sua corte. Con Margherita Palli e Gabriella Pescucci abbiamo, quindi, pensato di proporre la *Vestale* come un'opera celebrativa, facendo riferimento ai pittori celebrativi dell'impero.

*Quali sono gli elementi che consideri più importanti nella realizzazione di un'opera lirica?*

Anzitutto la partitura musicale che reputo fondamentale per approntare la regia di un'opera lirica. Per *Vestale* il mio interesse è nato proprio dall'averla trovata musicalmente bellissima. Dall'ascolto e riascolto della musica e dal dialogo con i collaboratori di scena e costumi nasce l'idea dello spettacolo. Quando si comincia a «vedere» quello che si ascolta è un momento interessante. Ma lo spettacolo vero e proprio si sviluppa nel lavoro quotidiano ed è questa la fase che trovo più stimolante. In tale senso, sono stata

fortunata perché fino ad oggi ho lavorato con cantanti che si sono sempre mostrati desiderosi di studiare e interpretare i loro personaggi, e spesso parte del piacere che ho trovato nel lavoro, è derivato proprio dall'aver collaborato con persone tanto disponibili. Elemento poi determinante per il risultato è la collaborazione intensa con il direttore d'orchestra. La lirica per me è uno spettacolo nel quale musica e immagini sono così connesse da rendere fondamentale che si sviluppino insieme in un progetto comune.

*E, quindi, come si confronta Liliana Cavani con un'opera che deve mettere in scena, con la tradizione di rappresentazione precedente e, non ultimo, con il pubblico?*

Dipende ovviamente dall'opera. Trovo più complesso allestire un'opera celebrativa quale la *Vestale* che fare la regia di un testo drammaturgicamente più consistente. Per quanto riguarda il mio rapporto con la tradizione precedente, credo che negli anni Cinquanta, per esempio, ci si rapportasse in maniera differente al teatro lirico. Per questa ragione sono convinta non abbia senso oggi fare paragoni con gli allestimenti di allora, poiché, nel corso degli anni, il lavoro che sta alla base della realizzazione di uno spettacolo cambia radicalmente. Io amo il teatro musicale e credo che in questi ultimi anni sia stato fatto molto lavoro per rinverdire il rapporto con il pubblico. Ritengo, per esempio, che le riprese video contribuiscano a portare al grande pubblico non solo l'idea dell'allestimento, ma la musica, il racconto. Di sicuro oggi la lirica è diventata uno spettacolo più attuale e richiesto di quanto lo fosse venti o trenta anni fa.

(a cura di Alberto Bentoglio)



Liliana Cavani.